

**Fu il 28 novembre 1871**  
Ripristinata in Senato  
la targa commemorativa  
della prima seduta

È tornata al suo posto la lapide in marmo realizzata a suo tempo per celebrare la prima seduta del Senato a Roma, che si tenne il 28 novembre del 1871 sotto la presidenza del siciliano Vincenzo Fardella di Torrea. Negli anni Trenta quella storica lastra era stata relegata nei sotterranei di Palazzo Madama per far posto a un gruppo marmoreo che esaltava la conquista dell'Etiopia da parte del fascismo.

Recuperata nel 2010 e restaurata, è stata riposizionata nel Cortile d'onore di Palazzo Madama, dove ieri il presidente dell'assemblea, Elisabetta Casellati, ha tenuto un breve discorso in occasione dello scoprimento della targa, che ha definito «un inno all'Unità e alla libertà d'Italia», in quanto «testimonianza diretta di un passaggio fondamentale della nostra storia nazionale». Va ricordato che all'epoca il Senato non era



Elisabetta Casellati

un'assemblea eletta dai cittadini. Era il re che ne nominava i membri, come stabiliva lo Statuto albertino del 1848. Ma fu senza dubbio un passo storico di grande importanza il suo trasferimento a Roma dopo la breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870 e la fine del potere temporale della Chiesa. Ci vollero poi parecchi mesi perché fosse allestita un'aula adeguata e vi si tenesse la prima seduta del Senato.

**Elzeviro** I racconti (Elliot) di Rigoni  
**C'È TANTA VITA MA ALLA FINE VINCE IL DUBBIO**

di **Cristina Taglietti**

Dopo i *Miraggi* arrivano i *Disinganni*. Sembra esserci una progressione sentimentale nei racconti di Mario Andrea Rigoni, docente, critico, studioso di Cioran e Leopardi, aforista e narratore della forma breve, fedele al detto di Callimaco secondo cui «un grosso libro è un grosso guaio». Quattro raccolte — *Dal'altra parte* (Aragno, 2009), *Estranietà* (La Scuola di Pitagora, 2014), *Miraggi* (Elliot, 2017) e ora *Disinganni* (Elliot, pagine 124, € 14,50) — accomunate dal dominio di quelle impercettibili increspature del reale che rivelano ciò che ribolle sotto la superficie. Tredici racconti ambientati in epoche e luoghi diversi, dai toni ora ironici, ora grotteschi, ora drammatici, tutti attraversati da una sospensione, da una sorta di tensione metafisica. Compreso il quattordicesimo, non un vero racconto ma un «capitolo conclusivo», scritto con il pretesto di una richiesta dell'editore, necessaria per superare le cento pagine del volume.

Ambientato nella biblioteca della casa di campagna dell'autore, il capitolo diventa dichiarazione di poetica, autobiografia, osservazione della natura. «Sono come un esploratore appena sbarcato su un continente sconfinato e meraviglioso, del quale ho potuto vedere appena qualche paesaggio, perlustrare qualche città, incontrare qualche occasionale figura» scrive a proposito di quei 6-7 mila volumi che lo circondano e che sono un piccolo orgoglio, «sempre più accompagnato da un senso d'inutilità e d'impotenza, addirittura di sorda disperazione».

Dall'esotismo drammatico del primo racconto — alla fine degli anni Sessanta un uomo e una donna che si sono appena conosciuti attraversano, di notte, il pas-

so del Khyber in Afghanistan e vengono assaliti dai predoni — al colpo di fulmine con rapimento, dallo stalker che ossessiona con la sua presenza chi, trent'anni prima, gli ha portato via la donna che amava, all'amore nato via Skype con tutto il corollario di incertezza intorno a chi sta davvero dall'altra parte, i racconti di Rigoni, tutti in prima persona, sono dominati dall'inquietudine, da presagi, da piccoli ma sostanziali colpi di scena. D'altronde «duemilacinquecento anni di esperienza e di riflessione degli uomini sulla Terra non sono bastati per scalfire l'unico infruttuoso capitale di cui dispongono: il dubbio», è la conclusione del più filosofico dei racconti dove il ricordo di essere stato mandato da ragazzino ad acquistare una trota di allevamento, pescata dal vivaio sotto i suoi occhi e vista boccheggiare e dibattersi negli spasmi dell'agonia prima di irridirsi, si traduce in una riflessione sulla vita e sulla morte. Un racconto che sembra fare da raccordo teorico a storie immerse nello stesso *humus* meditativo e vagamente crepuscolare. Anche quando sembrerebbe voler imboccare un registro ironico-umoristico, come nel racconto *Il confessionale* dove tre amici si introducono in una chiesa e decidono che uno farà il prete e gli altri due dovranno confessargli i loro peccati. Nel più classico schema della commedia degli equivoci arriva la confessione, vera e drammatica, di una donna che non fa parte della combriccola, ma anche qui il finale è sospeso in un'aura rarefatta e malinconica.

La punta più velenosa Rigoni la riserva al racconto *Il canone*, satira sulla società letteraria, sul complesso sistema di favori che a volte sta alla base della fortuna di un libro: qui un'aspirante poetessa senza talento si prende la sua rivincita su un editore maneggevole e impegnatissimo, determinato a escluderla dal canone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 1949**



● The art side of Kartell, mostra che celebra i 70 anni di Kartell, si terrà a Milano, a Palazzo Reale, dal 10 aprile al 12 maggio. Ingresso gratuito. Orari: dal 10 al 15 aprile 9.30-22.30; lunedì 14.30-19.30; martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. La mostra è promossa da Comune di Milano, Palazzo Reale e Kartell

● Claudio Luti (1946, sopra) è presidente di Kartell e del Salone del Mobile

**L'evento** Un allestimento nel Palazzo Reale di Milano celebrerà dal 10 aprile l'anniversario del marchio Kartell

**L'arte sposa la plastica e plasma settant'anni di design**

di **Annachiara Sacchi**

Nel 2011, per festeggiare i suoi 70 anni, il regista Bob Wilson immaginò sette sedie-sculture in pollicarbonato trasparente e neon bianco. Le realizzò Kartell per lui. Sistemandole nel foyer della Scala e intitolando la collezione *7 Electric chairs... As you like it*, omaggio alla commedia shakespeariana *Come vi piace* e al celebre monologo di Jacques sulle sette età dell'uomo. Con questo spirito, il legame tra arte e produzione, tra ispirazione e realizzazione (in serie), Kartell celebra il suo settantesimo anniversario mettendoci in mostra. A Palazzo Reale a Milano da mercoledì 10 aprile (durante il Salone del Mobile) a domenica 12 maggio.

L'influsso dell'arte su Kartell, l'influenza di Kartell sugli artisti in sette decenni. Curata da Ferruccio Laviani e Rita Selvaggio, ospitata nell'Appartamento dei Principi di Palazzo Reale, *The art side of Kartell* mette in comunicazione arte, pittura, teatro, cinema, performance, scultura con l'azienda che, dal 1949, ha fatto della plastica un componente naturale dell'arredo. Non aspettatevi — avverte il presidente Claudio Luti — una «sfilata di prodotti». Alla strategia «commerciale», soprattutto in aprile, sono destinate altre sedi: il mega stand al Salone del Mobile, le vetrine dei negozi monomarca, il museo di Noviglio (Milano). La mostra sarà «qualcosa di completamente diverso»: «Visto che negli anni Kartell e

il design sono entrati in contatto con altri linguaggi, non ultimo quello dell'arte, è proprio di questa relazione che vogliamo occuparci».

A Palazzo Reale (l'ingresso è gratuito) si potranno allora ammirare creazioni che arrivano dagli archivi, prototipi, ma anche dipinti e sculture,

installazioni, performance. Durante il percorso, aggiunge Rita Selvaggio, si vedranno «opere che nel tempo sono state commissionate da Kartell a fotografi come Gabriele Basilico, Giovanni Gastel, Helmut Newton o ad artisti come Maurizio Cattelan e Vanessa Beecroft». Ci saranno le sette

*Electric chairs* che apriranno l'itinerario di questo racconto — non a caso nell'Appartamento dei Principi, esempio di stile «Restauro» che accoglierà tra stucchi e marmi gli oggetti in plastica dell'azienda — ma anche opere richieste apposta per l'occasione ad artisti contemporanei come Enrico David e Helmo Zobernig (chiamati a confrontarsi con i pezzi più noti di Kartell e «sportavoce») di un «design disfunzionale», oltre a quelle firmate da Emilio Tadini, Roberto Sambonet e a *This Mortal Coil*, scultura-portaoggetti dell'architetto Ron Arad che ha ispirato l'amatissima (e vendutissima) libreria *Bookworm*.

Sedie, tavoli, vasi, divani, oggetti non più in catalogo, esperienze e modelli di sapere collettivo, materiali e immagini, documenti. Assonanze e associazioni in 70 anni di abitare durante i quali il gusto si è evoluto insieme con la sensibilità artistica: il percorso narrativo di circa mille metri quadrati esplorerà il fascino di un marchio per cui hanno lavorato Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gae Aulenti, Philippe Starck, Patricia Urquiola, Vico Magistretti e scultori, registi, drammaturghi, stilisti, musicisti.

«Sarà una convivenza domestica — assicura Ferruccio Laviani — tra design e arte, tra produzione industriale e pezzi unici». E la scoperta di un senso estetico che arriva da lontano. Che fonde tradizione e innovazione, superando le mode. Proprio come richiede il (buon) design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conformi, Gian Lorenzo Bernini, Throne of Saint Peter VS Philippe Starck, Louis Ghost

**Festival** Dal 9 marzo Dedicata festeggia l'autrice. E al suo Nicaragua sono dedicati due incontri in anteprima oggi e il 22

**Pordenone patria di Gioconda Belli**

**Agenda**

● Il XXV festival *Dedicata* si svolgerà a Pordenone dal 9 al 16 marzo, con eventi anche a Venezia e a Klagenfurt, in Austria



● Protagonista della XXV edizione della rassegna è la scrittrice, poetessa e giornalista nicaraguense Gioconda Belli

di **Ida Bozzi**

Compie venticinque anni la rassegna *Dedicata*, a Pordenone, un festival che ha un'impostazione «monografica», intorno a un unico autore.

L'edizione del venticinquennale non si concede eccezioni né momenti autocelebrativi ma appare particolarmente densa di approfondimenti: da sabato 9 a sabato 16 marzo letture, incontri, mostre e spettacoli della manifestazione — curata da Claudio Cattaruzza e ideata dall'associazione Thesis, presieduta da Antonino Frusteri — ruoteranno intorno alla nicaraguense Gioconda Belli, scrittrice e poetessa impegnata sul fronte dell'emancipazione femminile e dell'attivismo politico.

L'autrice aprirà la rassegna sabato 9 al Teatro Verdi di Pordenone, in dialogo con la scrittrice Federica Manzoni (alle 16.30): sarà la prima di una serie di occasioni per conoscere il mondo di Belli, che porta al festival anche alcune poesie inedite e il racconto *La donna sandwich*, in esclusiva per *Dedicata*.

Dal giorno successivo, le iniziative si moltiplicheranno: si potrà incontrare Gioconda Belli domenica 10 all'inaugurazione della mostra *Yo estoy con vos, mi Nicaragua!* del fotografo nicaraguense Inti Ocon (Biblioteca civica, alle 11), oppure lunedì 11 alla lettura scenica del suo primo romanzo, *La donna abitata*, del 1988, interpretata da Lucilla Gagnoni (alle 20.45). Si potrà assistere giovedì 14 alla cerimonia di consegna del Sigillo della città, al Municipio (alle 11), oppure, sempre il 14, all'incontro di



Gioconda Belli (Managua, 1948)

presentazione del nuovo romanzo, *Le febbri della memoria* edito da Feltrinelli, in libreria dal 7 marzo, con l'intervento di Loredana Lipperini e della stessa Belli (alle 20.45). Per chiudere con lo spettacolo: il 15 il recital di Isabella Ragonese dedicato alle poesie dell'autrice e il 16 il concerto del Chiara Civello Trio.

Altri momenti di dibattito porteranno il festival fuori dalla città: il primo, ormai tradizionale, è l'incontro in col-

laborazione con il festival *Incroci di civiltà*, all'Università Ca' Foscari di Venezia, il 12 marzo, dove Gioconda Belli parlerà di una delle sue istanze peculiari, nel dibattito *La responsabilità dello scrittore*, con Susanna Regazzoni. E il 13 marzo, la rassegna si sposterà in Austria, all'Alpen-Adria-Universität della città di Klagenfurt, Carinzia: qui la scrittrice interverrà su un altro tema che le è caro, *Donne e politica tra società e scrittura*, con Jaime Climent de Benito e Martina Meidl (alle 14.30).

Aspettando il festival, continua in questi giorni la rassegna *Anteprima Dedicata*: tra gli eventi, oggi a Pordenone si approfondisce la conoscenza del Nicaragua nell'incontro *Varcando il confine*, e venerdì 22 a Cervignano del Friuli (Udine) si avvicina la letteratura Latinoamericana nell'incontro *Amor America*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA